Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 42 (1985)

Heft: 2

Artikel: L'importanza dell'agonismo ieri e oggi

Autor: Annen-Ruf, Margrit

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000250

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'importanza dell'agonismo ieri e oggi

di Margrit Annen-Ruf

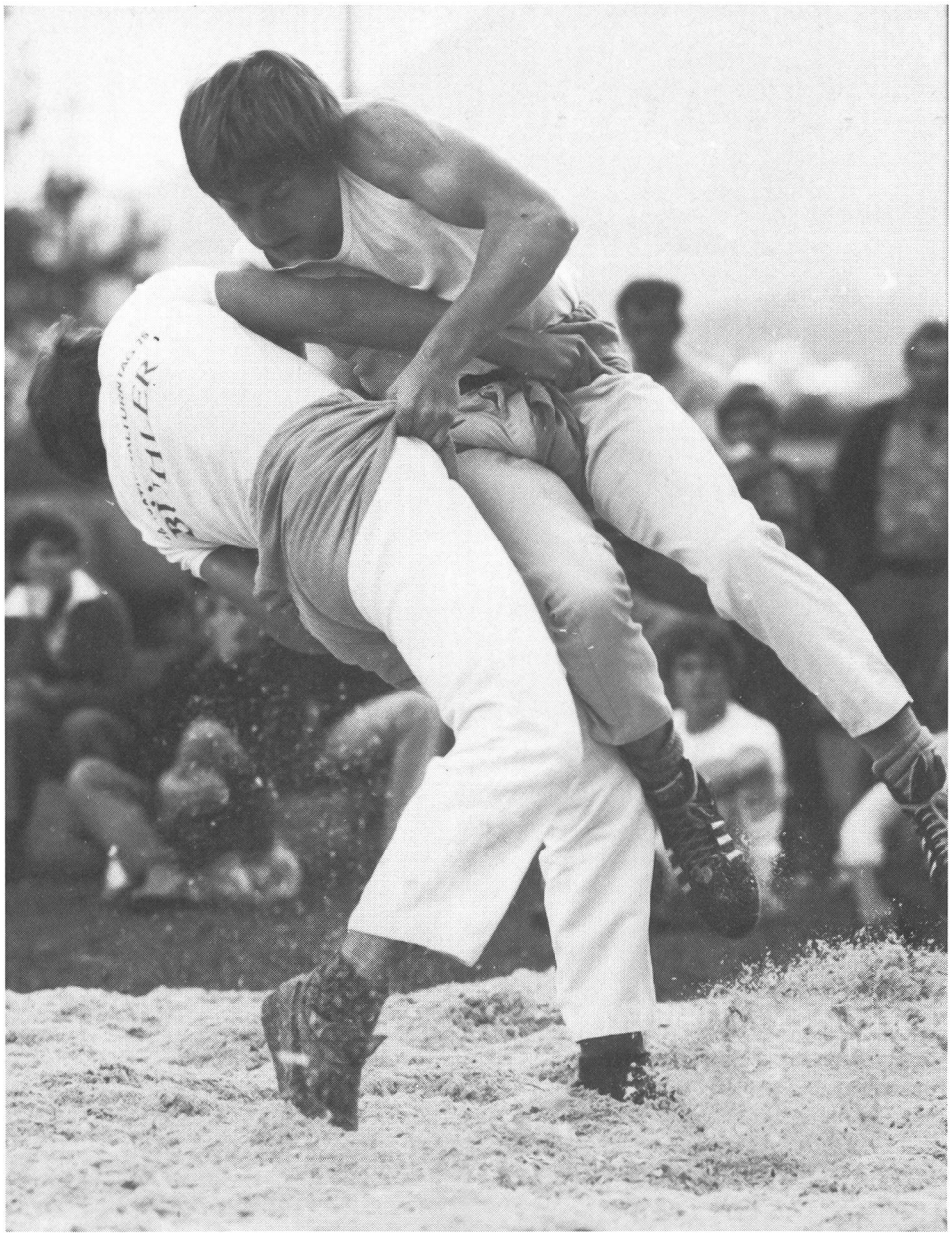
Margrit Annen-Ruf è una scrittrice di 50 anni che si è acquisita, nell'area tedesca, una grande considerazione per il suo talento e la sua perspicacia. Abita a Lucerna e si occupa di molteplici cose. È assai impegnata in molte associazioni svizzere e internazionali di carattere politico, socio-culturale e umanitario. La sua attività spazia inoltre dal giornalismo, alle conferenze fino alle collaborazioni radiofoniche. Uno dei suoi principali interessi è quello di studiare e seguire l'evoluzione di usi e costumi che sono alla base della cultura folcloristica delle popolazioni. In quest'ottica ha pure frequentato e osservato gli ambienti sportivi e questo le ha suggerito l'articolo che pubblichiamo, sicuri che incontrerà l'interesse dei nostri lettori. (red.)

L'agonismo è una tradizione molto antica che ritroviamo in tutti i popoli e in tutte le culture. Permette agli esseri umani, soprattutto agli uomini, di misurare la loro forza fisica e di compiere prestazioni sempre migliori, per la propria soddisfazione e, spesso, anche per il piacere degli spettatori.
All'origine, i giochi o le prove «sportive» avevano lo scopo d'aiutare l'uomo a sopravvivere in un ambiente ostile. Maggiore era la sua forza, la sua rapidità e la sua abilità, più grandi erano le sue possibilità di sopravvivenza.
I combattimenti di allora erano una prova di forza e di coraggio. Nei duelli, che ben conosciamo dalla letteratura, valorosi cavallieri e, più tardi, gentiluomini, si battevano per la donna del cuore o per vendicare l'onore offeso.
Per resistere agli attacchi nemici e vincere le forze della natura, si aveva ugualmente imparato a unire energia e abilità. Lo spirito di squadra era nato e lo si sviluppò nei vari tornei spettacolari. Come per i giochi, le gare sono il riflesso di una cultura. I giochi praticati dai pastori svizzeri — giochi che si sono sviluppati al di là delle frontiere naturali, linguistiche e confessionali — erano stati concepiti ed erano caratterizzati dalle condizioni ambientali del paesaggio e dall'obbligo costante, per le popolazioni di montagna, di difendere il loro territorio incessantemente minacciato da invasioni. Hanno saputo, nel corso di secoli, preservare la loro autonomia e un'unità pur diversificata dalle particolarità locali, regionali o storiche.
Fra i giochi indigeni tradizionali, i più antichi sono la lotta svizzera, l'hornuss e il tiro.

Bassorilievo della Cattedrale di Losanna (1235): una delle più antiche rappresentazioni di lotta elvetica

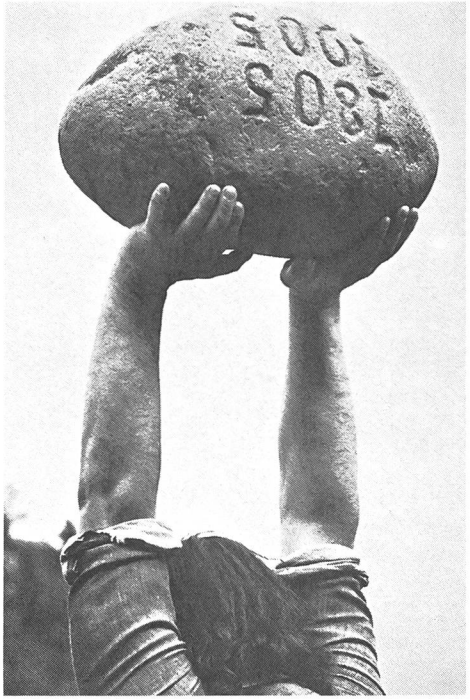
La lotta svizzera

Nella lotta svizzera, i due antagonisti vestono pantaloni contadini, di ginnastica o talvolta il costume tradizionale dell'alpigiano, sopra i quali infilano una specie di mutandoni di tela. Il



Prendiamoci per le braghette

Alla festa di Unspunnen, presso Interlaken, nel 1981, un giovanotto è riuscito nell'impresa straordinaria di lanciare l'enorme blocco di 83,5 kg a ben 3,61 metri! Questa festa tradizionale data del 1805 e viene organizzata ogni 10 anni. La si ritrova, in forma analoga, negli (Highland Games) in Scozia, ma i campioni locali invece della pietra lanciano un tronco d'albero.



La pietra di Unspunnen: pronta per il lancio

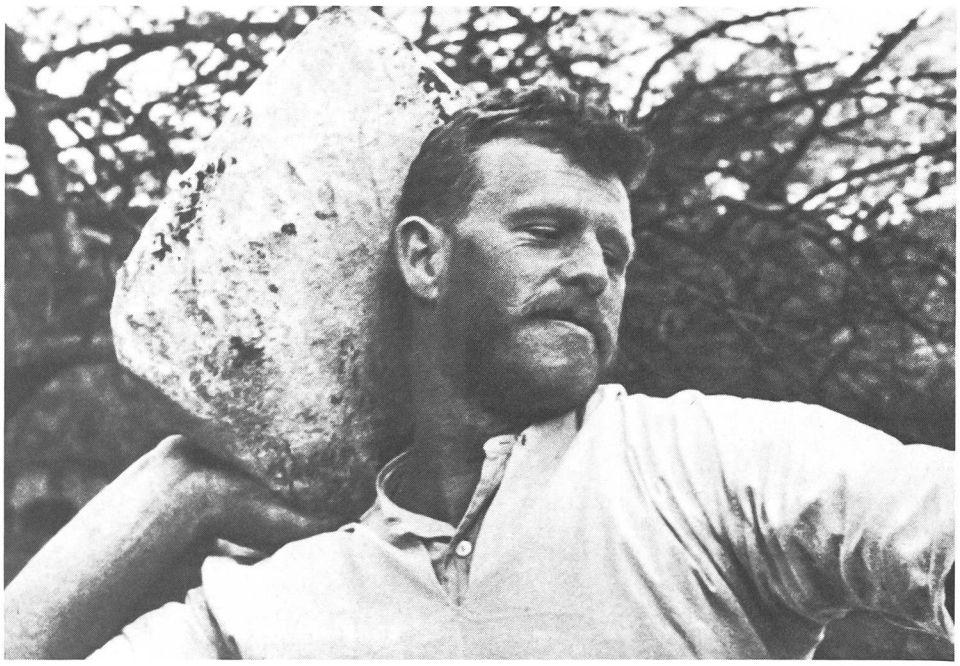
L'Hornuss

Il gioco tipico dell'altipiano svizzero — soprattutto del Canton Berna — è l'hornuss. Lo si pratica ugualmente in certe regioni di montagna. Il nome pro-

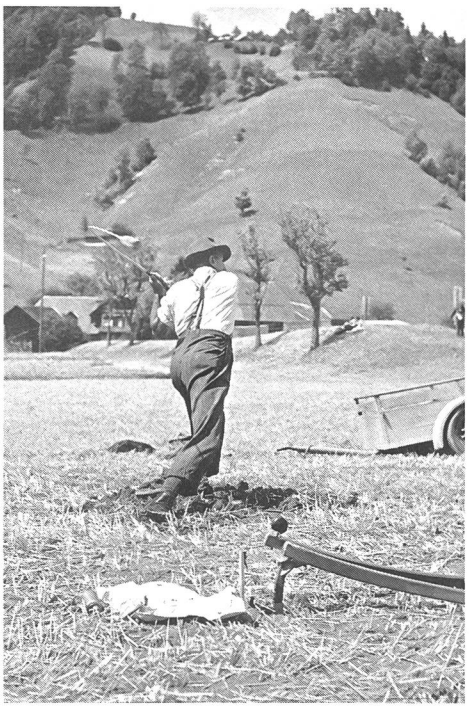
combattimento si svolge su una superficie ricoperta di segatura, chiamata area di lotta. Il lottatore tenta di squilibrare l'avversario spingendolo, tirandolo e sollevandolo con presa alle braghette. Il primo dei due lottatori che riesce a far cadere l'avversario e a fargli toccare il suolo con le due spalle ha vinto la partita. Un tempo erano autorizzate brutalità, fortunatamente ora abolite: graffi, morsi, torsioni di arti ecc. Oggigiorno, questo sport obbedisce a regole ben precise e ben definite.

Il lancio della pietra

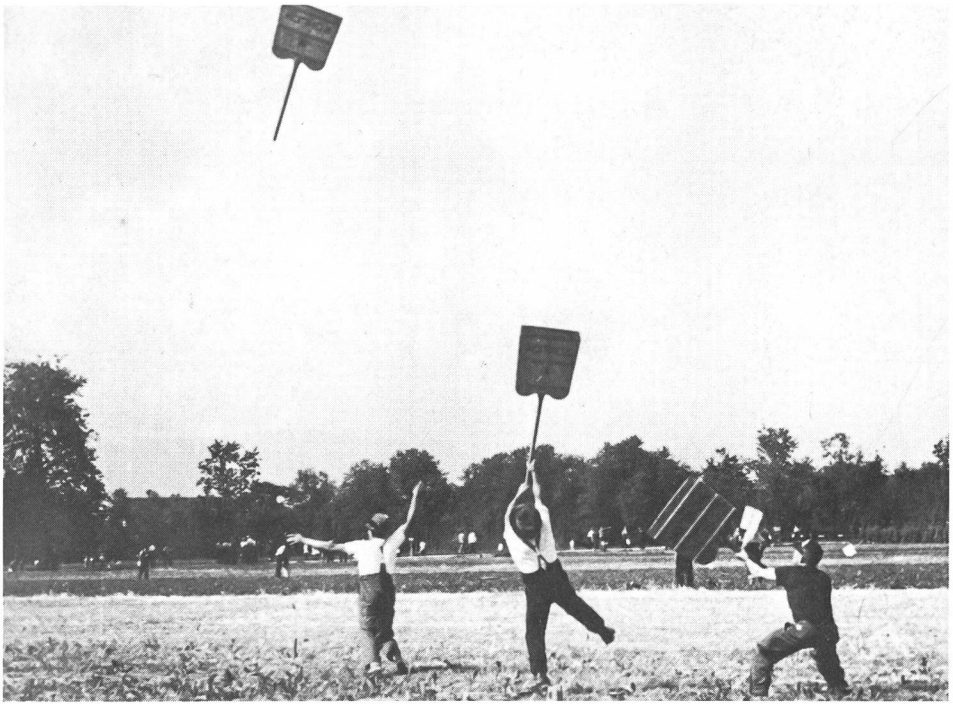
Sollevare e lanciare la pietra costituivano, per gli «antichi svizzeri», un esercizio ideale per misurare la loro forza muscolare. Nel getto della pietra, il lanciatore solleva dapprima un pesante sasso, lo tiene alto sopra la testa e infine lo getta più lontano possibile con un vigoroso slancio di tutto il tronco.



L'antenato del getto del peso



Dalla rampa di lancio ...



... al tentativo di bloccare il volo dell'Hornuss.

viene dal ronzio che faceva la pietra lanciata nell'aria. Più tardi è stata sostituita con un disco di legno di 6 cm di diametro; oggi è di gomma dura o in materia sintetica. L'oggetto è posto su una specie di binario direzionale e colpito con l'aiuto di frusta estremamente flessibile. Non si sa molto della provenienza di questo gioco. Secondo la sua antica denominazione dal «Mailspiel» praticato un tempo in Europa dalle classi agiate e importato in Svizzera dai mercenari. Altri dicono che l'origine sia un'antica abitudine glaronese che consisteva a lanciare in aria un'assicella di legno infiammato. Comunque sia, l'hornuss è un gioco molto antico capace, come altri, di favorire lo sviluppo delle capacità fisiche.

Balestra e fucile

La balestra, simbolo di qualità dei prodotti di fabbricazione svizzera, è sempre stata l'arma preferita degli eroi del nostro Paese. Basti citare, su questo punto, Guglielmo Tell, la cui reputazione superò largamente le nostre frontiere. Il tiro è rimasto uno sport molto popolare, soprattutto fra i maschi.
Un tempo, le confraternite di tiratori — formate da pastori e contadini — si ritrovavano per la caccia alla grossa selvaggina e organizzavano, in pari tempo, autentici campionati. I confederati erano molto conosciuti — e temuti — per la loro precisione di tiro; all'epoca dei mercenari, numerosi signori dovettero le loro vittorie senza dubbio agli eccellenti tiratori svizzeri al loro soldo. Si continuò a coltivare questa tradizione e i giovani, più tardi, ricevettero una formazione di tiratori complementare alla preparazione fisica richiesta per il servizio militare. Ben presto si videro apparire e moltiplicarsi le società di tiro ed è a queste che si devono le feste di tiro della gioventù, come il «tiro dei ragazzi» (Knabenschiessen) di Zurigo e la «Ausschiesset» di Thun, grandi manifestazioni a carattere nazionale il cui scopo è quello di incoronare un giovane «re del tiro».
Questi concorsi tradizionali fanno parte del nostro patrimonio culturale e sono parificate a tante altre nostre attività popolari. Infatti, giochi o gare sportive fanno da corolla a quasi tutte le feste, che sia la salita all'alpe, la festa di ringraziamento dopo il raccolto o altri festeggiamenti tradizionali legati al ritmo delle stagioni; certi giochi o gare sportive sono spesso il polo d'attrazione di cerimonie di carattere storico, militare o religioso, grandi fiere locali o regionali, persino di riunioni private.

Gare e tradizione

Queste competizioni, che si possono definire folcloristiche, attirano la folla. Citiamo, fra le altre, la «festa federale di lotta», la «festa d'Unspunnen», la «festa federale di tiro», la «festa dell' hornuss» ecc. le quali, tutte, registrano un considerevole successo sia fra i contadini sia fra i cittadini e riuniscono giovani e anziani, personalità politiche, militari e religiose. Lo spettacolo messo in scena si svolge in un quadro grandioso, molto caratteristico della Svizzera ancestrale; costituiscono il simbolo della tradizione e dell'unione elvetiche che fa rivivere gli eroi del passato nella persona dei lottatori e dei solidi atleti del presente.
Queste prove tradizionali rivestono un'importanza indiscutibile in una società afflitta, fisicamente, dalla tecnologia. Esse offrono la possibilità a uomini vigorosi di allenarsi e di misurarsi con altri campioni. La nostra civilizzazione è un po', bisogna pur dirlo, quella della monotonia: il modello al quale ognuno di noi deve conformarsi è stretto, soprattutto in città. Quel poco di libertà, l'uomo cerca di compensarla con gare sportive, tramite le quali riesce a profilarsi liberando l'energia superflua.
Ecco come i giochi e le gare del passato — inizialmente dovuti all'obbligo di sopravvivenza — hanno perpetuato la loro esistenza mutandosi in costumi folcloristici da una parte, in sport e attività del tempo libero per tutti — donne comprese — dall'altra. □

I degni figli di Guglielmo Tell!